

L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA DELLA PROVINCIA DI S. GIROLAMO DEI MINORI CONVENTUALI IN DALMAZIA (1632-1822)

LJUDEVIT ANTON MARAČIĆ CDU 271.3+336(091)(497.5Dalmazia)“1632/1822”
OFMConv

Sintesi

Giugno 2018

Riassunto: Nell'Archivio storico dell'odierna Provincia croata di San Girolamo dei frati conventuali si custodiscono due ponderosi fascicoli manoscritti nei quali i ministri provinciali, e talvolta i loro segretari, registravano le entrate e le uscite durante il loro servizio. Sono particolarmente interessanti i bilanci consuntivi che i provinciali presentavano allo scadere del mandato alla riunione del capitolo provinciale, che sceglieva il nuovo ministro. Il primo fascicolo comprende il periodo dal 1632 al 1730, mentre il secondo dal 1730 al 1822. È interessante conoscere la gestione finanziaria di questa provincia francescana e paragonarla con i tempi odierni. L'autore del contributo crede di essere riuscito almeno in parte a rispondere a questa curiosità.

Abstract: In the historical Archives of today's Croatian Province of San Girolamo of the Conventual friars there are two ponderous manuscripts in which the provincial ministers, and sometimes their secretaries, recorded the entries and exits during their services. Particularly interesting are the balance sheets that the provincials presented at the provincial chapter meetings at the end of the mandate, which led to the election of the new minister. The first issue includes the period from 1632 to 1730, while the second from 1730 to 1822. It is interesting to learn of the financial management of this Franciscan province and to compare it with today's times. The author of the contribution believes he has succeeded at least in part in responding to this curiosity.

Parole chiave: Minori conventuali, ministro provinciale, Provincia di S. Girolamo dei minori conventuali, Dalmazia, procuratore provinciale, entrate e uscite

Key words: Conventual Minors, Minister provincial, Province of St. Jerome of Conventual Minors, Dalmatia, provincial attorney, income and expenses

NOTE INTRODUTTIVE

L'odierna Provincia croata di San Girolamo dei minori conventuali già da quasi cinque secoli custodisce con cura i documenti d'archivio sul proprio ricco

passato (dal 1559 in poi). Questi sono conservati in dodici ponderosi volumi manoscritti, di diverso formato e spessore, nei quali gli allora segretari della provincia, e talvolta anche gli stessi ministri provinciali, registravano le note ufficiali. Queste riguardavano soprattutto le numerose riunioni del capitolo provinciale, che si tenevano regolarmente ogni quattro anni, ma anche le congregazioni intercapitolari, che si svolgevano verso la metà del periodo quadriennale e le visitazioni. In seguito, a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, ma anche delle spese, le visite annuali furono ridotte a tre per quadriennio, per passare, alla fine del citato periodo, in seguito all'estrema povertà e alla mancanza di mezzi, ad appena una visitazione ogni due anni. Naturalmente, la forma di queste relazioni è molto variegata e deriva dalle capacità e dallo stato d'animo dell'autore, con ciò che dalla chiarezza della sua scrittura dipende soprattutto la certezza di una precisa lettura delle descrizioni della visitazione.

Oltre a questi dodici importantissimi fascicoli, l'Archivio provinciale possiede anche sei manoscritti molto antichi, dei quali due riguardano la gestione finanziaria del provinciale, che alla fine del suo mandato quadriennale doveva presentare la relazione ufficiale. I volumi della gestione finanziaria, intitolati "Spese e ricevute", sono contrassegnati nell'archivio con i numeri XIV e XV, in base al numero dei contenitori nei quali sono custoditi.

Questi due fascicoli, scritti in lingua italiana (con qualche inserzione in latino), danno un quadro soltanto parziale ma molto interessante delle attività finanziarie dell'amministrazione provinciale. In entrambi i fascicoli sono riportati i dati e gli importi delle entrate e uscite realizzate durante il mandato di ciascun provinciale, nel modo in cui li ha presentati alla fine del proprio servizio. Poiché la mentalità odierna è sensibile ai valori monetari, abbiamo cercato di analizzare questi manoscritti e di rilevare, in ordine cronologico, alcuni degli aspetti più interessanti riguardanti le entrate e le uscite nella cassa del ministro provinciale e della sua amministrazione. Dunque, qui non si tratta dalla situazione finanziaria dei singoli conventi, benché siano spesso menzionati in quanto fonte di introiti e più raramente di spese per l'amministrazione provinciale, ma soltanto delle entrate e uscite legate all'ordinaria gestione finanziaria del ministro provinciale.

Il primo fascicolo descrive la situazione dal 1632 al 1730, mentre il secondo dal 1730 al 1822: essi, pertanto, rappresentano non solo un campione rappresentativo ma pure un *corpus* documentario di notevole valore. Di seguito forniamo dati con qualche breve commento.



Fig. 1 - Copertina del manoscritto contenente le spese della provincia (dal 1632)

1. PERIODO DAL 1632 AL 1730

Fascicolo XIV (contenitore 14)

Spese Provinciali – con la nota in prima pagina: “*Libro nel quale si discerneranno tutte le spese e ricevute del danaro, che farà il p. Giacomo Drasa da Cherso, provinciale e commiss.o g.nale della Dalmazia e suoi successori, principiando li 19 maggio 1632*”. Descrizione del libro: 24x21cm, rilegatura in pelle, ben conservato, 138 fogli, numerazione soltanto sulla parte anteriore. Dopo la citazione di solito riportiamo il numero del foglio con l'abbreviazione f., mentre se il dato è scritto sul retro, il numero del foglio è seguito dall'indicazione r (=retro). Tutto è scritto in italiano, eccetto alcuni rari frammenti in latino. Le annotazioni sono state scritte dal provinciale di persona, il che è facile da stabilire perché scrive in prima persona.

1632 - PROVINCIALE PMG. JACOBUS DRASA DE CHERSIO

All'inizio l'introduzione del manoscritto: “*Spese fatte dal pm. Giacomo Drasa da Cherso, provinciale eletto nel capitolo celebrato in Capodistria sotto li 19 maggio 1632, essendo presidente e commiss.o g.nale di quello il pm. Nicolo Sola da Pirano et commiss.o ordinario della Provincia il mrp Mattheo di Veglia, theologo pubblico in Padova, le qual spese saranno per tutto il governo del suo quadriennio*”, f. 2). Calligrafia alquanto disordinata e difficilmente leggibile. Sono riportate dapprima le spese, partendo da quelle per il citato capitolo svoltosi a Capodistria nel 1632. Le somme sono riferite in lire venete (libbre), ma talvolta anche in ducati¹. È interessante la nota che riguarda le perdite in seguito al naufragio nei pressi di Cattaro nel

¹ Il valore della moneta durante l'amministrazione veneziana non è cambiato quasi mai. Viste oggi queste relazioni sembrano alquanto complicate, ma nella gestione corrente erano molto più semplici. L'unità monetaria regolare era la lira veneziana, che era suddivisa in 20 soldi (di conseguenza, un soldo rappresentava 5 centesimi di lira). I centesimi di solito non si usavano. Il soldo si divideva in 12 denari (detti “piccoli”, spesso anche “piccoli”). Con sei soldi si poteva comprare, per esempio, una libbra di carne, il che significa che un chilogrammo di carne costava all'incirca 12 soldi. Al mercato di solito circolavano soltanto i soldi e i piccoli. Le lire e i ducati (noti anche come “zecchini”) erano d'argento e d'oro e si usavano soltanto per pagamenti maggiori, soprattutto negli affari con l'estero. Le lire e i ducati erano quindi soprattutto una “moneta di calcolo”, per una più facile iscrizione nei libri contabili, mentre i compensi per i regolari lavori quotidiani erano corrisposti in soldi e piccoli. Un ducato (o zecchino d'oro) valeva in tutto questo periodo, secondo la stima odierna, da sei a otto lire veneziane. Va rilevato che è difficile ricostruire il valore monetario di allora e convertirlo ai valori odierni. Tuttavia, per comprendere meglio la gestione finanziaria dell'epoca può servire il contributo di Luciano Pezzolo, che ha pubblicato il proprio lavoro con il titolo “*La finanza pubblica veneziana in età moderna*” (Università Ca' Foscari di Venezia, 2003), trattando il periodo dalla metà del XVI secolo agli inizi del XVIII, che è proprio quello che c'interessa. Citiamo: “Nei documenti finanziari l'unità monetaria era generalmente il ducato di conto (o ducato corrente), che apparve come moneta di conto nel 1517, sud-

1632, quando siamo “restiti nudi e crudi etiam senza habiti, havendo perso il tutto, con la somma che passa 85 ducati in danari portati in mano” (f. 3). Seguono poi le note riguardanti le spese per la congregazione, il capitolo e le visitazioni. Un'uscita a parte era il compenso in denaro al procuratore della Provincia che la rappresentava a Venezia, dove risiedeva, di solito nel convento di Santa Maria Gloriosa de' Frari. Paragonando i vari anni, si potrebbe ricostruire il quadro economico della Provincia. Tutte le spese sono ordinatamente annotate e sommate alla fine di ciascuna pagina. Mancano, però, le date per una ricostruzione più precisa del periodo di tempo.

Il provinciale Drasa aveva registrato anche le somme spese per ottenere alcune nuove chiese in Istria (“per haver procurato alla Provincia i lochi di s. Andrea della Girondia, s. Martino di Dignano e Santo Spirito sotto Pinguente, nelle qualli ationi oltre le personali fatiche continue ho speso tra ducati e viaggi più di 50 ducati”, f. 4)². Va rilevata anche la spesa di 60 lire fatta dal provinciale Drasa per la sistemazione dell'archivio provinciale (“per far l'archivio ove si sistemano le scritture e altro spettante alla Provincia”, f. 5r).

Entrate: “*Nota delle ricevute del danaro... dal pm. Giacomo Drasa... in tutto il tempo del suo quadriennio, e prima*” (f. 7). Principalmente sono contributi dei vari conventi o di singoli frati dati al provinciale per le spese delle visitazioni e per lo svolgimento delle riunioni dei capitoli e delle congregazioni.

Rendiconto finanziario del provinciale Drasa al capitolo svoltosi a Cherso il 27 giugno 1636. Dal verbale, firmato da tutti i presenti, risulta che le spese del provinciale nel quadriennio erano state di 6.067 lire, mentre le entrate di 5.685, con un disavanzo quindi di 382 lire (f. 9r).³

diviso in 24 grossi di 32 piccoli ciascuno. Il ducato di conto equivaleva a lire 6 e soldi 4 di piccoli. Una lira di piccoli era costituita da 20 soldi di 12 denari ciascuno. Impiegata in misura minore e per lo più nella contabilità privata e nella dichiarazione fiscale, una lira di grossi corrispondeva a dieci ducati di conto” (p. 2). Probabilmente non tutto è chiaro, ma per un orientamento generale basti dire che lo stipendio medio di un lavoratore portuale a Venezia in questo periodo era di 12 lire e che una messa per intenzioni costava 0,6 lire.

² Questo intraprendente provinciale chersino durante il suo servizio procurò alla Provincia tre piccoli conventi in Istria (Dignano, Pinguente e Geroldia/Gradina presso Orsera), dei quali soltanto l'ultimo continuò ad esistere per una quindicina d'anni, per poi spegnersi senza alcuna indicazione nei documenti. Gli altri due sopravvissero per quasi due secoli.

³ Il disavanzo di solito veniva coperto con successivi contributi dei conventi, oppure dallo stesso provinciale, quello uscente o quello entrante, dai vari onorari che riceveva soprattutto come predicatore. Spesso la copertura veniva fatta dai fondi creati dopo la morte di qualche singolo frate (il cosiddetto *spolium*), quando il provinciale cercava di dividere onestamente l'eredità materiale, che in caso di morte di qualche frate notevole, soprattutto predicatori e maestri, poteva essere alquanto consistente.

1636 - PROVINCIALE PMG. MATTHAEUS SUSSICH DE CHERSIO

Dopo alcune note introduttive, registra le entrate e le uscite anno dopo anno, il che risulta più chiaro. Possono essere interessanti le spese per le barche con le quali i frati avevano trasportato da Pirano a Venezia, passando da Barbana presso Aquileia, il commissario generale p. Zane. Poi a Cherso e ritorno, in tutto dieci giorni. Per questa parte di viaggio sono state pagate poco più di 200 lire (f. 11r). Nella voce delle spese per il quarto anno, con la nota della visita fatta a Trieste per risolvere la faccenda del fuggiasco fra Eugenio Marchesetti di Trieste, si trova l'interessante descrizione di questo spiacevole episodio. Su invito del ministro generale e su richiesta del nunzio apostolico, il provinciale Sussich era stato incaricato di designare un frate come socio del pmg. Basilio Milanese, che come commissario generale si doveva recare in Transilvania. Il prescelto Eugenio Marchesetti di Trieste però rifiutò l'incarico, causando persino confusione, perché riuscì a sollevare la rivolta di alcuni notabili e giudici triestini che lo presero sotto la sua protezione e che fecero addirittura richiesta che nel convento triestino fossero sistemati soltanto i frati di questa città. Il provinciale venne a Trieste, parlò con tutti i frati del convento, ottenne il loro appoggio ed ebbe successo nella sua missione ("Da che mosso mi partì da Cherso li 10 luglio 1639 (?), cittai i detti giudici davanti a quell'Illustrissimo sign. Capitano rappresentante di Sua Maestà, quali vedendosi convinti, vennero spontaneamente il 14 luglio nel nostro convento di S. Francesco, et alla presenza del MRPmg. Giacomo da Cherso e di tutti i padri e frati di famiglia, confessarono che essi non pretendevano haver alcuna giurisdizione nel convento nostro, ma che confessavano il provinciale attuale libero et assoluto superiore e padrone del monastero e dei frati", f. 13r-14). Dal resoconto delle spese risulta che verso la fine del suo mandato il provinciale Sussich spendeva parecchio per medicine, medico e chirurgo (f. 14-14r).

Entrate: ogni convento dava 32 lire l'anno per la Provincia, mentre per le spese personali del provinciale, del suo segretario e del socio è riportato che ogni anno "per la tonica" tutti i conventi dovevano corrispondere la stessa somma, dunque 32 lire l'anno⁴.

⁴ L'abituale espressione "per la tonica/tonaca" non significa che il provinciale cambiava ogni anno il proprio abito, bensì questa era una forma abituale (espressione tecnica) per indicare le spese di sostentamento annuale del generale, del provinciale, dei loro più stretti collaboratori e per la copertura dei loro fabbisogni personali. In questo senso bisogna interpretare anche la formulazione del condono dei debiti ai conventi più poveri ("al convento di Catharo per esser povero donai le mie toniche di tre anni... similmente al convento di Parenzo, commiserando la sua povertà, li ho donato...", f. 18).

Relazione al capitolo del 1640. Alla riunione del capitolo provinciale, svoltasi a Pirano il 21 maggio 1640, il ministro provinciale Matteo Sussich presentò il rendiconto finanziario (in lingua latina), dal quale risulta un disavanzo di 449 lire nel corso del quadriennio. Le spese erano state di 5.291 lire e gli introiti di 4.842 lire in tutto (f. 18r). Dalle note di accompagnamento accanto alla firma del provinciale uscente Sussich si vede che fu lui stesso a coprire il disavanzo. Anche il precedente provinciale Drasa aveva annotato che il disavanzo risultante alla fine del suo servizio era stato coperto con i suoi mezzi privati (f. 19r).

1640 - PROVINCIALE PMG. ZACHARIA DE ZACHARIAS DE PYRHANO

Annotazioni molto interessanti e dettagliate delle spese, come per esempio per la gondola a Venezia, per la barca da Venezia a Pirano, per la carne di pollo e i granchi per un pranzo, per le spese postali (“date al giovane che portò le cittatorie della Congregazione in Dalmazia”, (f. 22r), “per la barca che condusse il p. provinciale, p. segretario, il pmg. Giacomo Drasa ed altri frati alla congregazione”, f. 23).

Al capitolo, svoltosi il 20 novembre 1644 a Sebenico, il provinciale Zacharia presentò la relazione finanziaria dalla quale risulta che le uscite erano state di 5.971 lire e le entrate di 5.718 lire, con un disavanzo di 253 lire, che il provinciale promise di coprire in seguito a sue spese.

1644 - PROVINCIALE PMG. FRANCISCUS SUSSICH DE CHERSIO

Eletto nel capitolo di Sebenico il 6 novembre 1644. Interessante la nota sul danneggiamento di una barca presa a nolo presso l'isola di San Pietro ai Nembis: “Per il nolo di barche due, essendosi rotta la prima di padron Francesco Pagliaro, per fortuna nel scoglio di San Piero di Nembis, marinari e spese per comune e ricondurre il p. Commissario da Capodistria a Sebenico=279 lire”, f. 29), come pure quella sul nuovo sigillo: “Feci fare il sigillo d'argento buono per la Provincia, mutandogli le lettere intorno, con l'uso di tutta la mia intelligenza, cioè: *Sigillum ministri provincialis Dalmatiae min. conv.*, poiché nel primo n'era solamente: *Sigillum magistri provincialis prov Dalmatiae* (f. 29r). È riportato pure il dato riguardante il noleggio della barca per compiere la visitazione (“Ho speso in nolo di barche, marinari, per fare la prima visita, et altre spese necessarie per l'uso mio - lire trecento venticinque, che la Provincia paga ogni anno al provinciale”, f. 30). Nell'aggiunta all'elenco del-

le spese è riportata la nota che il presidente e il segretario del capitolo non vollero accettare alcun compenso, ma lo lasciarono generosamente alla Provincia (“non vollero ricevere la solita accognizione che suol donare la Provincia, ma gratiosamente l’hanno rilascata alla medesima”, f. 30). Talvolta è nominato anche il proprietario della barca usata per il trasporto dal provinciale. Si trattava di Francesco Pagliaro (“a Paron Francesco, che mi condusse colla sua barca in Albona, col pmo Simone ed altri vocali e ricondusse li medesimi a Cherso: scudi due=18,2 lire”, f. 30r)⁵. In questa stessa occasione, subito dopo la congregazione tenutasi nel 1646, pagò 18 lire “per una cavalcata” da Albona a Pola, dove doveva recarsi d’urgenza “essendo stato necessitato finita congregazione subito trasferirmi in quella città, per essere caduto il colmo della nostra chiesa” f. 31). A Pola ebbe immediatamente un incontro col vescovo, con il provveditore e con i consiglieri comunali. Dalle interessanti annotazioni accanto ad alcune voci delle spese si possono scoprire parecchie cose curiose, ma anche dolorose, come nel caso del 1648 quando si recò d’urgenza a Pingente dove era successo un grave incidente con conseguenze letali: il locale guardiano del convento p. Pietro da Cherso (non è citato il suo cognome), era caduto dal tetto ed era morto mentre non erano presenti gli altri confratelli (f. 31r). Per l’inchiostro e le penne nel quadriennio erano state spese 32 lire e per le varie lettere 40 lire.

Secondo il ben ordinato elenco, il provinciale aveva ricevuto nel corso del quadriennio 367 lire dalla maggioranza dei conventi (dieci), meno che da Cattaro (335), Traù (231), Pago (214), Parenzo (152) e Lissa (32). Al capitolo svoltosi a Capodistria l’11 ottobre 1648 il provinciale Sussich presentò un disavanzo di sole 176 lire, giacché le uscite erano state di 5.313 e le entrate di 5.137 lire. La relazione, come di consueto, fu firmata da tutti i vocali del Grande definitorio e sigillata col timbro a secco della Provincia (f. 33).

⁵ Talvolta come unità monetaria è menzionato lo scudo, soprattutto nelle relazioni con i frati al di fuori della Repubblica di Venezia (ad es. Roma). Uno scudo valeva di solito dalle 9 alle 10 lire. In questa relazione è esattamente specificato il controvalore in lire: 2 scudi=18,2 lire.

Ming. Sussich

Resoconto del denaro mio da me f.º frate Sussich
 da loro misurati e formati male di Palermo del
 10.º. Coni. di Sicilia d.º di buona mano

Resoconto del denaro 1645

La 1.ª cosa fu di lire cento e cinquanta. che non pagò
 gli spese del capo de' condonati; pagò la commissione
 quinquennale al S.º. Reale la somma al m.º. S.º. Reale
 della città l'anno 1645. che di Banco e spese f.º. anno
 e resto del m.º. S.º. Reale nel capo e altre 150

E più lire trenta due f.º. mia banca del m.º. S.º. Reale
 e compagnia 32

Resoconto del 2.º. anno 1646

La 2.ª cosa fu di lire venticinque e cinque e altri
 E più lire trenta due f.º. mia banca come di sopra 32

Resoconto del 3.º. anno 1647

La 3.ª cosa fu di lire venticinque e cinque e altri
 E più lire cinquanta f.º. accise e resto del m.º. S.º. Reale al capo e altri 50

E più la mia banca m.º. come di sopra lire venticinque 32

Resoconto del 4.º. anno 1648

La 4.ª cosa fu di lire venticinque e cinque e altri
 E più al capo m.º. f.º. m.º. S.º. Reale dell'anno 1648 50

E più la mia banca m.º. e compagnia lire venticinque 32

Fig. 2 - Resoconto quadriennale del provinciale Sussich al Capitolo provinciale (1648)

1648: PROVINCIALE PMG. FRANCISCUS SCHENDER(ICH) DA CHERSO

Per le spese del capitolo nel quale fu scelto, versò al precedente provinciale Sussich 1.610 lire. Per le spese della congregazione tenutasi nel 1650, pagò 320 lire. Del resto, nell'anno citato il provinciale Schenderich (talvolta si firma come Schender!), era gravemente malato, cosicché per le cure e i medicinali spese 120 lire. Durante il mandato incamerò 272 lire di entrate da gran parte dei conventi (11), esclusi quelli di Parenzo (236), Spalato (226), Traù (131), Lissa e Isola (77), Pinguente (75) e San Pietro ai Nembi (50).

Al capitolo, svoltosi il 7 maggio 1653 ad Albona, il provinciale Schenderich informò che nel quadriennio le spese erano state pari a 4.243 lire, le ricevute 4.137 lire e il disavanzo era rimasto di 106 lire. Il disavanzo doveva essere coperto da Spalato (46 lire), Parenzo (36), mentre le rimanenti 27 lire andavano equamente divise tra gli altri conventi della Provincia (f. 38r).

1653: PROVINCIALE PMG. JOSEPH GERMANIS A PINGUENTO

Tra le uscite rileviamo: "spese cibarie" per il capitolo al guardiano in Albona 338 lire, altre spese per il capitolo al provinciale uscente Schenderich (296), al pmg. Giacomo Drasa (391), al pmg. Matteo Sussich (93). In tutto, il costo per la riunione del capitolo fu di 1.118 lire (f. 40). Al pmg. Giacomo Drasa per le spese di viaggio e la partecipazione al capitolo generale (480 lire). Per la congregazione svoltasi a Pola i costi furono di 485 lire.

Nel corso del mandato ricevette 302 lire dai conventi (nove), esclusi quelli di Parenzo, Sebenico e Spalato (276), Capodistria (255), Cattaro (198), Traù (139), Lissa (75), Pinguente (75), Isola (64) e Dignano (39).⁶

Al capitolo svoltosi il 22 ottobre 1657 a Pola, il provinciale Germanis presentò un disavanzo di 462 lire nel suo mandato quadriennale, poiché le uscite erano state di 4.701 lire e le entrate di 4.349 lire (f. 43).

⁶ Nell'elenco dei conventi e degli ospizi, con riportati gli importi che davano annualmente per i fabbisogni della Provincia, manca il piccolo convento di San Pietro ai Nembi. Nel corso dei suoi 150 anni di appartenenza alla Provincia di San Girolamo in Dalmazia quest'ospizio specifico aveva uno status particolare, perché i suoi costi personali erano coperti dalla guarnigione nella quale il frate prestava servizio come cappellano militare, quindi non aveva altre entrate, ma nemmeno uscite. Per questo motivo nel convento soggiornava un solo frate, anche se alcuni provinciali in occasione della visitazione cercarono (senza successo) di aumentare il numero dei confratelli di questo convento militare isolano. Sono rarissimi i casi quando il convento di San Pietro ai Nembi riuscì a contribuire in qualche modo alla Provincia.

Die 7^{da} May 1653

Pro fuerunt rationes et definitio et facti computus
 totius quadriennij expensarum et receptionum
 pro Pontificali Rom. R. An. M^o Fr. Schenderich
 a Thersio et consuetum est ipsum Rom. R. An. M^o Fr. Schenderich
 expendisse libras quaduor mille ducentarum
 et quadraginta sex. u. ————— 34273

Recepisse uero libras quaduor mille
 centum triginta septem. u. ————— 34137-

Cuius iniqua inuentione in libris centis sex
 uidelicet ————— 3106-

Quas libras exigere debet ab infrascriptis Consijs.
 u. a Consijs Italici libras quadraginta sex — 345-
 a Consijs Laurentij libras triginta sex — 336-

Reliquas uero iniquas quaduor exigere
 debet ab uniuersis Consijs. u. ————— 327-

Quas rationes definitionum suarum laudauit et
 approbavit.

Fr. Petrus Bona Capit. gen.
 et Petrus Capit. gen.
 Fr. Math. Gunderm Pontificalis
 Fr. Petrus Viceroy.
 Fr. Iacobus Cap. gen. Thersio.
 Fr. Jo. Maccius a Thersio.
 Fr. Zacharias de Luona.

Fig. 3 - Resoconto quadriennale del provinciale Schenderich al Capitolo provinciale (1653)

1657: PROVINCIALE PMG. GASPARUS MANZONI DE ALBONA

I costi per la riunione del capitolo a Pola furono di 559 lire soltanto, perché il resto fu coperto dalle autorità locali. Le altre spese connesse al capitolo furono, però, alquanto generose: al commissario generale e presidente del capitolo pmg. Vincenzo Bocchina de Chersio (313), al pmg. Giacomo Drasa giunto da Venezia (332), agli altri ospiti, ai cantori, ai cuochi (qualche centinaio di lire ...). Riguardo alla riunione di questo capitolo c'è anche una nota spiacevole nella quale si rileva la cattiva condotta e disonestà di alcuni frati verso gli oggetti presi in prestito, costatata soltanto in un secondo momento: "Nota che nel Capitolo mancarono alcune robbe imprestate da diversi secolari, con scandalo loro grande, le quali furono portate via da certi buoni frati, si come se ne ebbe notizia alquanto tempo dopo, quibus Deus ignoscat!", f. 44r). Si trattava di un furto di non poco conto: il velo di seta per coprire il calice, dieci nuovi tovaglioli, sei candelieri di rame, una trentina di piatti di valore e tre recipienti di maiolica. Per saldare i danni, il guardiano pagò 94 lire ai proprietari degli oggetti rubati. I costi della congregazione capitolare, svoltasi ad Albona nel settembre del 1659, furono di 401 lire. Le spese di viaggio fino a Ravenna e ritorno, per incontrare il ministro generale, furono di 120 lire, che però il ministro provinciale copri di tasca propria. In quest'occasione informò il ministro generale sulla difficile situazione della Provincia in seguito alle continue incursioni dei turchi ("stante le presenti calamità alla guerra col Turco, che l'ha ridotta a grande miseria et sterminio", f. 45). Il generale comprese i problemi e sollevò la Provincia da alcune spese legate all'invio dei loro rappresentanti al capitolo provinciale. In quest'occasione il ministro Manzoni fu accompagnato dal pmg. Giacomo Drasa, allora guardiano del monastero di San Nicolò a Venezia, il quale, resosi conto delle difficoltà, promise che sarebbe intervenuto presso i suoi amici spirituali e laici per coprire buona parte dei costi e delle spese, soprattutto quelli riguardanti le riunioni dei capitoli, che comunque andavano organizzate con più modestia, senza ospiti e invitati di troppo (f. 45r). Per le lettere inviate nel corso del mandato, furono spese 40 lire, mentre per le necessità del segretario 30 lire.

Durante il suo mandato ciascun convento versò nella cassa 252 lire (in tutto dieci), esclusi quelli di Isola (87), Lissa (77), Pingente (73) e Traù (60).

Al capitolo, tenutosi il 6 giugno 1662 a Cherso, il provinciale Manzoni rendicò che nel suo mandato le entrate erano state di 2.819 lire e le uscite di 3.956, con un grande disavanzo pari a 1.137 lire (f. 48).

1662: PROVINCIALE PMG. JO: MATTHAEUS SUSSICH DE CHERSIO

Alla voce spese per il capitolo svoltosi a Cherso sta scritto a grandi lettere NIHIL. Ciò significa che Giacomo Drasa aveva mantenuto la promessa e trovato i benefattori. Da questa relazione rileviamo: per il permesso di Sua Altezza Imperiale a Vienna al provinciale di visitare il convento triestino, spese 67 lire (quattro ongari), per il viaggio al capitolo generale a Roma, assieme al custode e al socio, 300 lire, per i costi del Procuratore generale a Roma, 372 lire.

Nel corso del mandato i conventi versarono 226 lire ciascuno, eccetto i piccoli ospizi che, di regola, pagavano un quarto della somma dovuta dai monasteri.

Al capitolo, tenutosi il 18 ottobre 1666, il provinciale Sussich informò che nel suo mandato le uscite erano state di 2.664 lire, ma le entrate soltanto di 2.470 lire, con un disavanzo quindi di 194 lire (f. 50). Sul retro di questa relazione (f. 50r) è riportata la notizia della morte del provinciale Ferchius: *“Quid dixi superius unus provincialis deest; Non deest, immo semper vivit, qui fuit pater indulgentissimus, honestatis imigo (?), virtutum exemplar, sapientiae genium et templum totius probitatis, hic fuit fr. magister Matthaeus Ferchius Veglensis in Patavina Universitate theologus publicus, qui prius vita quam officio functus, uno omnium exultatu continuo deploratur”*.

Seguono due fogli strappati sui quali dovevano esserci delle annotazioni, perché si vedono le tracce di alcune lettere iniziali. Poi c'è la relazione per il mandato del provinciale successivo.

1670: PMG. HIERONYMUS DRASA A CHERSIO (39 anni)

Rileviamo le spese di viaggio e di cibo (104 lire) da Pirano a Cherso per il presidente del capitolo e gli altri vocali, nella proporzione stabilita per la Custodia istriana (“per pagar la barca e altre spese cibarie...”, f. 53), le spese di viaggio per il rientro del presidente del capitolo e di undici capitolari da Cherso a Venezia (130 lire), le spese per la curia generale a Roma (70 scudi, ossia 50 ducati, cioè 310 lire) e per il procuratore generale dell'Ordine, 93 lire l'anno. Spese per la riunione della congregazione a Veglia – niente (*Nihil!*).

Nel corso del mandato incassò 265 lire da gran parte dei monasteri, esclusi quelli di Capodistria (250), Arbe (239), Spalato (221), Sebenico (219), Parenzo (190), Traù (112), Cattaro (99), Lissa (68), Isola (44) e Pinguento (38). Dignano e

San Pietro ai Nembi furono risparmiati dal contributo (il che è rilevato a parte), perché non avevano alcuna entrata (f. 55).

Al capitolo di Pirano del 26 ottobre 1674 dal rendiconto del provinciale risultavano 3.755 lire di uscite e 3.335 lire di entrate, con un disavanzo di 420 lire (f. 55).

**1674: PROVINCIALE PMG. JO:
MATTHAEUS PITACCO DE PYRHANO (38,5 anni)**

Solita formulazione iniziale di registrazione delle spese e delle ricevute. Uscite per il capitolo a Pirano, coperte in gran parte dal comune di Pirano (620 lire). Spese per la riunione della congregazione a Pola - niente! Per il procuratore generale a Venezia, 93 lire l'anno.

In questo quadriennio ciascun convento corrispose 259 lire, eccetto Traù (219), Cattaro (132), Dignano (58), Isola (46), Lissa (43), Pingente (34) e San Pietro ai Nembi (33).

Al capitolo di Pola del 31 maggio 1679, il provinciale Pitacco informò che le uscite nel quadriennio erano state di 4.648 lire, le entrate di 4.523 lire, con un disavanzo di sole 124 lire (f. 59).

1679: PROVINCIALE JO: JACOBUS PETRIS DE CHERSIO (34 anni)

Spese per il capitolo a Pola (881 lire), di cui al presidente del capitolo pmg. Giuseppe Bottari cinquanta ducati (=300 lire), alla curia generale 70 scudi come contributo per il quadriennio (=500 lire), “per i agnelli fati venire da Cherso a Pola, 10 lire” (f. 60r). Il provinciale menziona più volte che per il trasporto si era servito “con barca a posta” (a differenza di “barca a nolo”), pagando tre lire per un viaggio da Cherso a Porto Albona (“mi son portato con barca a posta sotto Albona”, f. 61). Per l'acquisto di un fascicolo nel quale iscrivere gli atti della Provincia versò quattro lire. Per le cure mediche durante il 1682, spese 70 lire. Per la riunione della congregazione a Pago non ci furono spese, perché tutti i costi furono coperti dal guardiano Paulo Dudi di Veglia con l'aiuto di benefattori.

I conventi durante il mandato versarono nella cassa comune 262 lire ciascuno, eccetto alcuni minori che contribuivano con un quarto o meno del suddetto importo. Furono servite mille messe per dodici soldi (=0,6 lire), in totale 600 lire (quindi, lo stipendio per una messa superava di poco mezza lira).

Al capitolo svoltosi a Sebenico il 13 maggio 1683, il provinciale Petris informò che le uscite erano state di 4.613 lire, le entrate di 4.469 lire, con un disavanzo di 143 lire.

1683: PROVINCIALE PMG. SIMON MISERCICH DE SEBENICO

Questo provinciale morì quasi subito, cosicché nella veste di commissario generale la Provincia fu amministrata dal pmg Andrea de Andreis de Spalato, ma anche questi passò ben presto a miglior vita, quindi fino alla fine del quadriennio la provincia fu amministrata dal commissario generale Jo: Jacobus Petris (non è chiaro però in quale periodo furono realizzate le spese e le ricevute). Al capitolo generale furono pagate 500 lire per i fabbisogni della curia generale, com'era usanza dal passato, quando si versavano 700 paoli. Per le spese del capitolo generale, pagati trentatré scudi d'argento (=330 lire). Per la barca noleggiata a Lussino, fino ad Ancona, assieme ai costi aggiuntivi, pagate 90 lire. Da Ancona a Roma e ritorno fino a Venezia, per i cavalli per sé e per la sua scorta, pagate 694 lire. Al presidente del capitolo per la partecipazione alla riunione di Sebenico in luogo dei soliti cinquanta ducati, fu corrisposta la metà (=155 lire).

Alla congregazione capitolare svoltasi a Cherso il 28 maggio 1689, la relazione finanziaria fu presentata dal commissario Petris (non è chiaro di quale periodo si tratta) dalla quale risulta che le spese erano state di 1.869 lire, le entrate di 1.759 lire, con un disavanzo di 112 lire, coperto dallo stesso Petris (f. 65).

1692: COMMISSARIO PMG. JO: JACOBUS PETRIS

(per il periodo 1690-1692)

Spese per la congregazione precedente, 416 lire; per le cure a Venezia, 288 lire; per il procuratore provinciale a Venezia, pmg. Tone, contributo annuo di 80 lire. Inviati al generale a Roma settanta scudi romani (=630 lire). Per mille messe per intenzione incassate 630 lire (il che significa che il costo costante di una messa per intenzione supera di poco mezza lira).

Al capitolo provinciale del 9 settembre 1692 ad Albona, il commissario Petris evidenziò che le entrate per il precedente periodo (non è chiaro quale) erano state di 2.826 lire, le uscite di 2.964 lire, con un disavanzo di quaranta lire. Al citato capitolo fu eletto provinciale **PMG. JOANNES TORRE A PYRHANO** “actualis regens in

Neapolitano collegio, et equidem eximijs scriptis (?) in insignioribus cathedris, et celebriora suggesta (?) in perennem suam laudem declamant: at ille magis litterarum amicus, quam provincialatus, iste moerore omnium se abdicavit” (f. 69r). In suo luogo, considerato che non accettò il servizio di ministro provinciale, il generale Bottari nominò come commissario generale Antonio Petris da Cherso.

1693: COMMISSARIO GENERALE JO: ANTONIUS PETRIS

Spese per il 1693 e il 1694 (f. 69): niente di particolare, eccetto alcune uscite per diversi viaggi a Venezia (17 + 42 lire).

Al capitolo, tenutosi a Capodistria il 30 agosto 1702, il commissario Petris relazione che in questo breve periodo le uscite erano state di 947 lire, le entrate di 781 lire, il disavanzo di 166 lire. L'ammacco fu coperto personalmente dal provinciale.

1694: PROVINCIALE PMG. SANCTES RIZZI DE MUGLA

Non annotava le voci di persona ma aveva affidato questo incarico al segretario della Provincia, p. Silvestro Appolonio. Spese per il segretario e il capitolo a Parenzo 900 lire (“spese cibarie, cioè pane, vino, companatico”, f. 71), onorario al presidente del capitolo pmg. Antonio Bottari e al suo segretario, 492 lire. Spese viaggio e di soggiorno a Roma per la partecipazione al capitolo, a lui, al custode e al socio 800 lire, per le cibarie 300 lire. Per due viaggi da Muggia a Pingente (a cavallo) pagate a sé e alla scorta 28 lire.

I monasteri durante il mandato quadriennale del provinciale Rizzi versarono nella cassa 278 lire, esclusi quelli di Cattaro (157), Traù, Pingente e Dignano (137), Isola (92) e Pago (71).

1698: Poiché all'inizio del 1698 il provinciale Rizzi morì, fu nominato commissario generale **JO: JACOBUS PETRIS DE CHERSIO**, cosicché i dati riguardano la sua amministrazione. Nella relazione presentata al capitolo, svoltosi a Cherso l'1 luglio 1698, il commissario Petris informò che nel breve periodo da lui amministrato aveva incassato 754 lire e speso soltanto due lire di meno.

Al citato capitolo del 1698 fu scelto all'incarico di provinciale **PMG. DOMINICUS BETTONI DE JUSTINOPOLI (Capodistria)**. Le sue note contengono particolari molto interessanti. Tra le spese di trasporto è nominato anche il proprietario della barca, Giuseppe Carpatio (“paron della barca”, f. 81). Durante il 1699, in se-

In Nome Beatissima Virg. Mariae
 Anno 1698 sotto le B. si giugno nel
 Caplo che si celebrò in Christo, Pre-
 sidente del L^{re} Ma^{ro} Dottor
 L^{ro} Senile dell' Ord. e Teologo
 Lub. nell' Vniuersita di Padova
 il M^{ro} R^{to} L^{re} Ma^{ro} Camillo Ron-
 chi Inq. dell' Istria, io fra L^{ro}
 Bettoni qui eletto con piecipio de
 Toti Minis. Vuole di d. Luoua
 di Salmatia e douendo ammin-
 strare il sololo che Talli Conti s'esi-
 gono qui sotto notaro la spese che
 si faua n^o p^o il corso del mio gouer-
 no s^o sborsato al L^{re} M^{ro} R^{to} Ma^{ro}
 Camillo Ronchi Inq. e Quasid. del
 Capisolo, lire settanta quattro e
 sceli otto p^o portarsi in Christo e
 ritov. a ⁴⁰ 74: 8
 Ho sborsato al L^{re} Ma^{ro} Felice
 Adamo Steuene al Caplo in
 qualita di Leg^o lire quaranta
 de suo onerato - - - 40
 114

Fig. 4 - Pagina iniziale del resoconto quadriennale del provinciale Bettoni al capitolo provinciale (1698)

guito a lunga malattia, per il viaggio da Spalato a Capodistria rinunciò al trasporto in proprio e prese a nolo un'altra barca, pagandola 54 lire (“havendo per cagione della mia infermità rinuntiatà la mia barca, lire cinquanta quattro, quali s'impiegarono in nolo di barca, in carne, pane, vino et altre spese”, f. 86r). A causa delle controversie tra i frati chersini, Fermapace e Petris, si recò parecchie volte a Venezia per consultarsi con gli avvocati, senza però pagarli, ma portando loro piccoli doni (“Devo dire con candida sincerità e alla presenza di quel Dio, che est oculus animae nostrae: io in Venetia colli primi avvocati havevo consultato più di venti volte a quali signori mai sborsai un soldo, solo ho corrisposto con regalucci molto deboli, che in più volte avevo speso lire trenta”, f. 88r). Per le spese della congregazione, svoltasi alla fine di dicembre del 1700 a Capodistria, ricevette soltanto quindici ducati, cosicché coprì con dieci ducati suoi il resto delle spese (f. 91r). A Venezia per il trasporto in gondola aveva pagato una lira, mentre per cibarsi nella stessa città per dieci giorni, aveva speso dieci lire (una al giorno).

Al capitolo, tenutosi a Capodistria il 30 agosto 1702, il provinciale Bettoni presentò il rendiconto finanziario che fu accettato e approvato, però nel volume non sono riportati i dati concreti delle entrate e delle uscite durante il quadriennio.

1702: PROVINCIALE PMG. JO:ANTONIUS PETRIS DE CHERSIO

Nell'introduzione sono riportati i dati personali (“padre di Provincia per lecture e reggenze esercitate per il corso di quindici anni intieri”, f. 98). Per le spese del capitolo svoltosi a Capodistria, con il contributo per il fabbisogno dell'Ordine, fu pagata l'incredibile somma di 2.048 lire (“onorario del p. presidente, segretario, cathedra, musica et altro, com'appar nella di lui polizza mostrata alli MRp. Deffinitori e da me soddisfatta, ho contato dico lire due mille, quarantotto e soldi quindici”, f. 98). Per ritornare da Capodistria a Cherso, assieme agli altri frati della Custodia di Arbe, si servì della barca a nolo (“paron Scampazza”), che pagò trentuno lire. Per acquistare il nuovo fascicolo degli Atti della Provincia spese quattro lire. Costi per la congregazione svoltasi a Veglia, con due panegirici e un dibattito teologico, speso - niente (*Nihil*). Versate annualmente al segretario della Provincia per spese varie, 58 lire.

Nel quadriennio i conventi pagarono nella cassa comune 277 lire ciascuno, esclusi Cattaro (140), Traù, Dignano e Lissa (138), Pingente (85) e Isola (56). Durante la riunione del capitolo furono servite cento messe (60 lire), il che significa che

il valore di una messa per intenzioni continuava a essere di poco superiore a mezza lira (12 soldi).

Al capitolo di Capodistria del 21 luglio 1706, il provinciale Petris informò che durante il suo mandato quadriennale le spese erano state di 7.174 lire e le entrate di soltanto 22 lire inferiori, dunque 7.163 lire. Il disavanzo fu subito coperto dal nuovo provinciale (f. 101).

1706: PROVINCIALE PMG. ANTONIUS BONACORSI DE JUSTINOPOLI

Bonacorsi era morto nel frattempo. Non c'è nessun dato sulla sua amministrazione finanziaria.

Al capitolo del 21 maggio 1710, Giacomo Petris di Cherso pose la questione dell'amministrazione finanziaria mentre il defunto provinciale Bonacorsi era ancora in vita. Menzionò che esistevano alcune note su carta e propose che fossero studiate. Furono incaricati di esaminare i dati e di presentare una relazione alla fine della riunione del capitolo i padri Pietro Cernivani e Giovanni Pitacco, cosa che essi fecero, rilevando che secondo quanto avevano constatato le entrate del provinciale Bonacorsi erano state di 656 lire e le spese di 646 lire. Con questa relazione fu deciso di terminare la discussione (f. 101r).

1710: PROVINCIALE SILVESTER APPOLONIO DE PYRHANO

Assieme alla relazione sulle spese per il capitolo (800 lire), c'è anche una nota interessante riguardante la stampa di certi sonetti (!): "Scontati al p. mro di Capella per la musica, alli pp. predicatori e cathedrate, al Principe dell'Accademia bacc. Mariolini si spese in tutto con la stampa de sonetti", f. 104). La congregazione si svolse a Pola. In quell'occasione si tennero due panegirici, un dibattito teologico dedicato all'Immacolata concezione di Maria e fu allestita anche un'accademia in suo onore. Tutte le spese furono coperte dal vescovo polese Bottari, ex generale dell'Ordine (f. 104r).

Durante i quattro anni i conventi contribuirono con 226 lire ciascuno, eccetto Sebenico, Spalato e Cattaro (187), Traù e Dignano (113), Pingvente (67) e Isola (32).

Al capitolo di Pirano del 16 maggio 1714, il provinciale Appolonio rendicontò che nel quadriennio le uscite erano state di 3.099 lire, le entrate di 3.056 lire, con un disavanzo di sole 43 lire, che fu subito coperto dal provinciale.

1714: PROVINCIALE PMG. JO: JACOBUS FERMAPACE DE CHERSIO

Assai poco chiaro e illeggibile, (f. 107-111): “date a pbacc. Mariolini 40 lire” (citato in precedenza, per la stampa dei sonetti). Durante il mandato del provinciale Fermapace i conventi contribuirono con 317 lire, esclusi alcuni conventi minori e gli ospizi (difficile ricostruire i loro nomi, f. 110).

Al capitolo svoltosi il 7 luglio 1718 a Cherso, nel bilancio del provinciale Fermapace risultavano 4.673 lire di uscite e 4.631 lire di entrate, con un disavanzo di circa 42 lire. L'ammanco fu subito coperto dal provinciale con mezzi suoi (f. 111r).

Manca la relazione per il seguente quadriennio perché sono stati tagliati quattro fogli. Nella nota successiva del 5 settembre 1721 il provinciale Francantonio Peracha di Capodistria spiega che è stato lui a farlo perché aveva versato l'inchiostro sul manoscritto (“di me, p. Franc. Ant. Peracha provinciale sono state levate a cagione che in scrivendo le spese ed introiti della Provincia si è versata... buona copia di inchiostro”, f. 112r).

1718: PROVINCIALE PMG. FRANCISCUS ANTONIUS PERACHA DE JUSTINOPOLI

Introduzione personale: “Maestro in sacra teologia, nel mentre mi trovavo nel convento di S.ta Croce di Firenze, baccalaureo (?) del convento, senza che io nulla sapessi o immaginar mi potessi di mia elezione, per sola benignità dei padri tutti, omnibus vocis, fui eletto ministro provinciale di questa Provincia di Dalmazia” (f. 117). Spese consistenti: per il viaggio da Firenze a Venezia (“col corriere”, 100 lire) e da Venezia a Capodistria (31 lire), per il capitolo (1.073 lire), per il viaggio al capitolo generale, assieme al custode p. Fermapace e al socio p. Robba da Muggia (867 lire), per il soggiorno a Roma (326 lire), per il viaggio alla congregazione da Capodistria ad Albona e ritorno, con molti vocali, per cui fu “presa barca apposta”, 100 lire (f. 118). La maggioranza dei conventi versò in quattro anni un contributo di 252 lire, meno che Traù e Lissa (122), Dignano e Pinguente (115) e Isola (50).

Esiste un'interessante nota sulle somme ricevute da ogni singolo convento nel corso della visitazione. Così in occasione della seconda visita (1720), ricevette da ogni monastero 44 lire, escluso quello di Albona, dove si tenne la congregazione (36 lire) e quelli di Dignano, Isola e Pinguente (22 lire).

Alla riunione del capitolo che si tenne il 12 maggio 1722 a Veglia, il provincia-

le Peracha spiegò che le uscite nel quadriennio erano state di 5.803 lire, le entrate di 5.616, con un disavanzo di 187 lire, immediatamente coperto dallo stesso provinciale.

1722: PROVINCIAL PMG. PETRUS ANDREAS CAPICH DE ANDREIS DE SPALATO

Spese consistenti dovute alla riunione del capitolo e al viaggio fino a Veglia e ritorno (1.840 lire), nuovo fascicolo per gli Atti della Provincia (6 lire), onorario del dottore, a più riprese, soprattutto durante la seconda visitazione quando, mentre ritornava a casa a cavallo, gli si aprì la ferita alla gamba che curò per oltre sette mesi (31 lire), costi di svolgimento della congregazione ad Arbe (350), nella qual occasione fu festeggiata la fine degli studi del chierico chersino Girolamo Lemessich (“primo frutto del nostro seminario di Capodistria a gloria del Santo Dio, s. Francesco e della Provincia”, f. 125). Cure mediche del segretario pmg. Felice Bartoli a Pola (98 lire), spese di viaggio al capitolo generale, assieme al custode e al socio (721 lire), viaggio da Spalato a Venezia e ritorno, con due frati (135 lire), spese di soggiorno al capitolo, presieduto personalmente dal dominicano, papa Benedetto XIII (54 scudi = 508 lire). Il doge Alvise Mocenigo per le spese della riunione del capitolo a Veglia donò 50 ducati.⁷

Al capitolo del 26 giugno 1726 ad Albona, dal bilancio del provinciale Capich de Andreis risultava che le spese quadriennali della Provincia erano state di 7.360 lire, mentre le entrate le superavano di 196 lire, giacché erano state di 7.556 lire (caso raro di gestione in positivo). Il provinciale Capich lasciò il saldo positivo al nuovo provinciale (f. 130).

1726: PROVINCIALE PMG. JO: CAMILLUS LUPI DE SPALATO

Ci sono parecchi dati interessanti, come per esempio quello che per la custodia della barca del provinciale Andreis a Porto Albona sono state pagate 36 lire, le “spese cibarie” al capitolo furono di 789 lire (f. 131), per il cavallo da Porto Albona ad Albona, 3 lire, “per mancia alli marinari della barca”, 5 lire, per curarsi dall’inflammazione alla gola a Spalato il provinciale pagò 10 lire, mentre per le cure mediche del segretario p. Giuseppe Bartoli ad Albona, a Parenzo e poi anche a Veglia furono

⁷ È specificato che corrisponde a “lire 6:4”, significa che l’ammontare in lire era di 320, perché un ducato valeva un poco più di sei lire.

pagate 30+10+50 lire), “per una finestra e catorcio per la prigione in Cherso”, 4 lire⁸. (f. 132r). Del resto, in questo quadriennio per le varie cure mediche del segretario Bartoli e dello stesso provinciale Lupi furono spese ben 465 lire.

Il provinciale Lupi con soddisfazione rileva che, nell'occasione della prima visita, aveva spartito tra i conventi più poveri (tutti quelli al di fuori della Custodia istriana) le 196 lire ricevute dal precedente provinciale Andreis, su delibera del capitolo (“qual denaro mi fu sborsato in Albona dove dalla benignità di tutti li padri fui eletto ministro provinciale... come appare nell'ultimo saldo fatto dal venerabile definitorio in questo libro a carta 130”, f. 135).

Alla riunione del capitolo, svoltasi il 18 giugno 1730 a Spalato, il provinciale Lupi informò che le entrate e le uscite in questo quadriennio si eguagliavano, con un piccolo disavanzo d'insignificanti quattro soldi (0,4 lire).

2. PERIODO DAL 1730 AL 1822

Fascicolo XV (contenitore 15)

Spese provinciali. Libri delle entrate e uscite dei ministri provinciali. Sulla prima pagina libera è riportata la nota: “Laus Deo semper: In questo libro si descriveranno tutte le spese e ricevute del denaro, che saranno fatte da me, p. Felice Bartoli da Parenzo, ministro provinciale e comm.o g.le principiando dalli 29 giugno 1730”. Formato: 17x23 cm, rilegatura in pelle, un po' danneggiato. Il fascicolo ha 112 fogli (il doppio di pagine), in parte numerate in origine, in maggioranza numerate in seguito a matita. Le parti citate in corsivo sono seguite regolarmente dal numero del foglio, oppure del suo retro. Le note sono, di regola, inserite dal provinciale di persona, eccezionalmente dal suo segretario. Lingua italiana, salvo rare introduzioni ufficiali in latino alle riunioni dei capitoli provinciali durante la presentazione del bilancio consuntivo a fine mandato.

⁸ Qui troviamo un raro dato sulle prigioni nei conventi, nelle quali, dopo la sentenza del ministro provinciale, venivano rinchiusi i frati che avevano pesantemente violato la disciplina conventuale, suscitato pubblico scandalo o arrecato gravi danni. Il provinciale avrebbe intentato il cosiddetto “*processus*”, interrogato l'accusato e gli accusatori ed emesso la sentenza. In caso di reati gravi o di ricorso dell'accusato, il processo era demandato al governo generale dell'Ordine a Roma, che dopo un certo tempo emetteva la sentenza definitiva. Del resto, lo stesso provinciale, a norma di legge, aveva ampi poteri nelle sentenze, cosicché sono registrati parecchi casi nei quali non solo un frate era stato sospeso o scomunicato, ma anche allontanato dalla Provincia o dalla custodia e consegnato al potere secolare, affinché il colpevole fosse condannato alla galea, fino a un massimo di tre anni.

1730: PROVINCIALE PMG. FELIX BARTOLI DE PARENTIO

“Nativo da Veglia, ma padre del convento di Parenzo, tra dottori teologi il più infimo, tra deffinitori perpetui il più immeritevole e tra religiosi di s. Francesco dei minori conventuali il più ...(?)”. Tutte le spese del capitolo svoltosi a Spalato nel 1730 furono coperte dai benefattori locali, che furono ampiamente lodati (“tutto con generosa ed ammirabile pietà ci fu caritatevolmente somministrato da quei pietosissimi signori che con santa emulazione di tutti li gradi di fervore ci hanno soprabondantemente provveduto di tutto il bisognevole, tanto che andavano a gara chi poteva più far spiccare la sua divozione e la sua carità verso la religione, tutto mediante la buona direzione ed assistenza delli MRP maestri Gian Camillo Lupi, mio antecessore, e Pietro Andreis Capich Andreis, ambi due da Spalato”, f. 1r). Per il viaggio di ritorno dal capitolo (barca, marinai e cibo), per sette frati fino ad Arbe e poi a Venezia, spese 153 lire. Durante un viaggio urgente ad Albona e a Pola, per risolvere certe tensioni nei conventi, navigò a lungo col segretario e quattro marinai (in totale 19 giorni), a causa del cattivo tempo, da porto a porto, soprattutto “porti deserti” (f. 2r), finché non approdò finalmente allo *Scoglio dei Frati* (presso Pola), dove si trovava il convento degli osservanti. Da lì si recò poi a piedi al monastero dei minoriti e spese in quell’occasione cento lire. Gli altri costi riguardano il viaggio per partecipare, assieme al socio, al capitolo generale (769 lire) e l’organizzazione della congregazione a Pirano (37 lire, il rimanente fu coperto da benefattori).

Da ciascun convento nel corso del quadriennio percepì 329 lire, esclusi Pago (281), Traù, Dignano e Pingente (170) e Isola (150).

Al capitolo del 21 luglio 1734 ad Albona, nel bilancio presentato dal provinciale Bartoli risultavano 5.063 lire di uscite e 5.027 lire di entrate. Il disavanzo di 36 lire fu coperto dal nuovo provinciale (f. 6r).

1734: PROVINCIALE PMG. HIERONYMUS LEMESICH DE CHERSIO

(32 anni)

Per le spese di organizzazione del capitolo furono pagate al convento di Albona 1000 lire. Per la visita al generale a Venezia 88 lire, (“secondo la consuetudine degli altri provinciali, come si può vedere da libri della Provincia, ho giudicato esser debito mio indispensabile collà portarmi per aver la conferma e per comunicar con

sua Paternità Generale gli interessi della Provincia”, f. 8r), mentre per la congregazione a Cherso, 300 lire. Dato che non ci furono contributi esterni (“né s’ebbe veruna elemosina”, f. 9r), furono pagate 1.308 lire per il mantenimento dei giovani chierici a Capodistria, il che corrisponde a 50 lire annue per chierico (f. 10). Poiché al capitolo svoltosi il 22 luglio 1734 ad Albona fu deciso che il provinciale rinunciasse ad una visitazione (compiendone quindi solo tre) e i custodi pure (rimaneva loro solo una) e che il denaro previsto per questi scopi andasse usato per la copertura delle spese del seminario (*professato*) di Capodistria, il provinciale Lemesich specificò quali importi erano stati versati dai singoli conventi a favore del seminario di Capodistria in luogo del pagamento delle visite. Dalle visitazioni non realizzate dai custodi furono raccolte 88 lire (alcuni monasteri pagavano 8 lire per visita, altri solo 4, mentre gli ospizi la metà di questa somma), mentre dalla mancata visita del provinciale ben 1.060 lire (la gran parte dei conventi corrispondeva 64 lire al visitatore, mentre gli ospizi ne davano 36). Con queste cifre, si riuscì a coprire le spese del chiericato capodistriano.

Al capitolo svoltosi a Veglia il 25 giugno 1738, il provinciale Lemesich informò che nel corso del quadriennio le uscite erano state di 5.766 lire, le entrate di 5.754 lire e il disavanzo di sole 12 lire, saldate al capitolo dal nuovo provinciale.

1738: PROVINCIALE PMG. FRANCISCUS ANTONIUS TIEPOLO DE MUGLA

Spese per il capitolo, pagate 1.293 lire, per la congregazione a Cherso, pagate 294 lire. Spese di viaggio al capitolo generale, assieme al custode, quando il provinciale in seguito a caduta ebbe spiacevoli e durevoli conseguenze (970 lire), costi di partecipazione al capitolo (“tassa del capitolo”), della quale in precedenza alcuni provinciali erano esentati, 343 lire. Interessante la nota sulla decima che apparteneva alla Provincia dopo la morte di qualche frate (in occasione del cosiddetto *spolium*). Dopo il decesso di p. Nicola Dalzani a Bassano, come decima parte di quello che era rimasto (poiché era membro della Provincia di San Girolamo), la Provincia ricevette 40 lire.

Nella relazione presentata al capitolo del 17 luglio 1742 a Pirano, il provinciale Tiepolo riportò che le spese erano state di 4.154 lire, le entrate di 4.261 lire, cosicché l’avanzo di 106 lire fu consegnato al nuovo provinciale Lanci (f. 20r).

1742: PROVINCIALE PMG. HIERONYMUS LANCI DA PIRANO

Le spese del capitolo furono completamente sostenute dal convento di Pirano cioè dal padre guardiano di allora, il futuro provinciale Lanci (“Il detto capitolo fu fatto senza spesa nessuna della povera Provincia, ma con le sole elemosine del MRP Maestro Jo: Girolamo Lanci da Pirano, def. perp.... che diede segni non maj più veduti della sua eccessiva allegrezza, a segno che li pp. vocali rimasero storditi”, f. 21r). I costi del dibattito conclusivo, egregiamente sostenuto al capitolo dal pbacc. Stefano Petris (“conclusione egregiamente diffesa”), furono di 110 lire, ma alla Provincia furono addebitate solo 30 lire, mentre il resto, richiamandosi alle delibere della congregazione di Cherso del 1740, fu coperto dal nuovo provinciale. Ai baccalaureati Stefano Petris di Cherso, Girolamo Agapito e Antonio Cernivani (entrambi di Capodistria e studenti a Ferrara) per la venuta al capitolo, nel quale il primo difese la sua conclusione, il secondo tenne il discorso introduttivo e il terzo predicò nella chiesa di San Giorgio, furono corrisposte 60 lire. Come decima dello spoglio del frate Domenico Cerna, fatta a Capodistria, la Provincia ottenne 23 lire, mentre per lo spoglio a Dignano dopo il decesso di p. Liberale Dondero, qualcosa meno (21 lire). In seguito alla morte improvvisa del provinciale Lanci il 10 febbraio 1744 a Pirano, i frati si sdebitarono da lui organizzando uno straordinario funerale, quando soltanto per le candele furono spese più di 58 lire (f. 23).

In sua vece come commissario generale fu nominato l'ex provinciale **PMG. GIOVANNI CAMILLO LUPI DI SPALATO**, che firma le altre spese e ricevute (f. 25), tra le quali quelle per la riunione della congregazione a Cherso (251 lire).

Al capitolo, svoltosi il 26 giugno 1746 ad Albona, il commissario generale Lupi evidenziò che durante la sua amministrazione le uscite erano state di 1.951 lire, le entrate di 1.969 lire, con un avanzo di 18 lire, che consegnò al nuovo provinciale Giovanni Francesco Ferrari Cupilli da Spalato (f. 28).

1746: PROVINCIALE PMG. JO: FRANCISCUS FERRARI CUPILLI DE SPALATO

Per le spese del capitolo ad Albona pagate 600 lire, “in conformità della nota esibitami dal MRP Maestro Lupi” (f. 29). Per il mantenimento del ministro generale (“spese della tonaca”), com'era lunga prassi per il periodo quadriennale, incassati

settanta scudi romani, che corrispondono a 770 lire venete (1:11)⁹. Per il sostentamento annuale (*tonaca*) del procuratore generale, dieci scudi (110 lire). Nella nota il provinciale Ferrari rileva che a causa della perdita di valore della valuta romana sono rimaste in cassa 20 lire, che saranno usate per coprire le spese di partecipazione al capitolo generale (f. 29r), che ammontavano a 893 lire (spese viaggio per tre persone) più altre 340 lire (spese di soggiorno e di presenza al capitolo). Per curarsi da lunga malattia, dall'inizio di agosto del 1747 fino alla metà dell'anno seguente, furono spese 198 lire per medicine e 22 lire per il medico (f. 30r). Per la congregazione ad Albona, versate 200 lire. Nuove spese mediche per perdite di sangue (120 + 71 lire). C'è anche la nota del provinciale nella quale rileva che a causa delle frequenti perdite di sangue spendeva molto in medicine, ma che si era procurato alcuni farmaci grazie alla bontà di alcuni amici, per non gravare troppo sulla Provincia (f. 31r).

Il provinciale Ferrari Cupilli al capitolo svoltosi il 7 luglio 1750 ad Arbe, rilevò che le spese quadriennali erano state di 6.043 lire e le ricevute di cinque lire inferiori, quindi 6.038 lire. Il disavanzo fu trasferito al nuovo provinciale Giovanni Battista Pace da Arbe (f. 34).

1750: PROVINCIALE PMG. JO:BAPTISTA PACE DE ARBE

Costi del capitolo provinciale (600) per i marinai durante lo svolgimento del capitolo (12), per il viaggio di tre persone al capitolo generale (1.013), contributo della Provincia alle spese del capitolo generale (378).

Alla riunione capitolare del 3 luglio 1754 ad Arbe il provinciale Pace spiegò che le uscite nello scorso quadriennio erano state di 5.759 lire, le entrate di 5.847. A verbale fu messo un avanzo di sole 82 lire (invece di 88), che furono consegnate al nuovo provinciale Agapito. Dopo un attento esame del bilancio del provinciale è stato constatato che non tutte le uscite erano state riportate in maniera esatta (relativamente alle spese del capitolo, che erano di quasi trecento lire superiori alle 600 lire contabilizzate), con la nota che si può sempre sbagliare quando si fanno i calcoli (*“salvo tamen semper meliori et veriori calculo”*, f. 40r).

⁹ Secondo la specifica nella nota, uno scudo romano valeva allora 11 lire venete.

**1754: PROVINCIALE PMG. JO:HIERONYMUS AGAPITO
DE JUSTINOPOLI (37 anni)**

Per le spese della congregazione a Cherso, in tutto 159 lire.

Al capitolo svoltosi il 27 giugno 1758 a Cherso, il provinciale Agapito rilevò che le spese nello scorso quadriennio erano state di 4.831 lire, le ricevute di 4.704 lire e che quindi il disavanzo era di 127 lire, coperto dai resti dello spoglio di tre frati (f. 45).

1758: PROVINCIALE PMG. STEPHANUS PETRIS DE CHERSIO

Spese del capitolo (664), spese del presidente del capitolo p. Tiepolo (135), spese di viaggio e soggiorno per due persone al capitolo generale (673), onorario annuale al pmg. Scolari, lettore nel professorato di Capodistria (30), spese della congregazione a Cherso (235). Nota insolita: il 27 febbraio 1762 il provinciale Petris per accertarsi della triste notizia della morte di tutti i frati del convento di Albona, mandò sul luogo il suo omonimo, spendendo 8 lire (“presentatami li 27 febr. L’infausta nuova della morte di tutti i religiosi del convento d’Albona, per certificarmi mandai a quella parte apposta il RPmro Giusto Petris”).

Al capitolo del 6 luglio 1762 ad Albona, il provinciale Petris presentò un bilancio quadriennale con 4.992 lire di uscite e 4.963 lire di entrate. Il disavanzo di 28 lire fu coperto dallo spoglio dei confratelli morti durante il suo mandato (151 lire), cosicché consegnò al nuovo provinciale Cernivani l’avanzo di 122 lire (f. 53).

**1762: PROVINCIALE PMG. PETRUS ANTONIUS CERNIVANI
DE JUSTINOPOLI**

Per il capitolo provinciale (609), per il presidente del capitolo pmg. Agapito (135), per la visita di pmg. Stefano Ferrari Cupilli a Cattaro nel 1763, quando impiegò parecchio tempo come commissario generale per coprire le perdite di quel convento (“per andar e tornar da Cattaro, nel qual viaggio consumò 22 giorni, per affare importante per riparare la perdita di quel convento”, f. 55r). Spese di viaggio del pmg. Ferrari Cupilli al capitolo generale come sostituto del provinciale e custode dei custodi (700), spese del capitolo generale (415), spese per il lungo trattamento medico di una ferita alla gamba nel 1766 (“per esser stato in mano del chirurgo cin-

que mesi e più per un'orrida piaga in una gamba, date al medesimo per tenua ricognizione", f. 56), conseguenza di una caduta da cavallo durante la visita ad Albona l'anno precedente (77 lire).

Al capitolo del 9 luglio 1766 a Cherso, il provinciale Cernivani informò che le uscite quadriennali erano state di 5.551 lire, le entrate di 5.512, con un disavanzo di 39 lire. Siccome nella cassa erano custodite 168 lire provenienti dagli spogli effettuati nella Provincia, la perdita fu coperta e il rimanente fu consegnato al nuovo provinciale Zambelli (f. 60).

1766: PROVINCIALE PMG. FRANCISCUS MARIA ZABELLI DE SIBENICO

Note introduttive: "Perché in ogni tempo apparir possa l'esito e l'introito, qui sotto fedelmente anderò notando tutto ciò che mi occorrerà spendere per conto della Provincia, e successivamente quello che i conventi ed ospizi mi somministreranno in supplimento di queste spese" (f. 61). I costi e i ricavi sono riportati in modo chiaro e leggibile, spesso con spiegazioni dettagliate. Al padre guardiano Giovanni Bon di Cherso corrispose 768 lire per le spese del capitolo, mentre al presidente del capitolo pmg. Ferrari Cupilli 132 lire per le spese di viaggio. Per le spese di stampa del decreto di canonizzazione di S. Giuseppe da Copertino (6 lire), per il ministro generale nel quadriennio settanta scudi romani (=770 lire), mentre per il procuratore generale nello stesso periodo quaranta scudi (=440 lire), per il ministro provinciale in totale 1.216 lire, all'anno 304), per il segretario 230, all'anno 58, per il socio 56, all'anno 14 lire. Note interessanti: per curare i dolori al petto ("per un mio incomodo di petto, cagionato specialmente dallo scrivere", f. 61r) pagò nove lire. Per cacciare un frate dal convento di Muggia nel 1767 ("per espeller dalla Provincia certo p.mro Foschieri, che reso si era molesto alla Provincia stessa e molto infuriato a tutto il convento di Muggia", f. 62) spese ben 103 lire! Per lo svolgimento della riunione della congregazione a Sebenico 200 lire, mentre, per concludere, l'espulsione del summenzionato frate ("per resto delle spese incontrate nella espulsione del p.m.ro Foschieri, come da nota che, esibita dal MRPm.ro Cernivani, ammessa venne da tutti li MRPP. es-provinciali uniti insieme", f. 62), furono pagate ancora trentasei lire! Per un urgente viaggio a Venezia, nell'ultimo tentativo di salvare il convento di Arbe dalla chiusura, il provinciale Zambelli si recò nel 1769 nella capitale, dove spese quattro

In Christi nomine Amen 1766. (6)

Io F. Franco Maria Lambelli di Sebenico, essendo
 stato eletto nostro Provinciale di questa Provin-
 cia di Dalmazia nel Capitolo in Cherso ne giorni
 5. 7. 8. di Luglio del corrente anno 1766. con ogni pos-
 sibil armonia celebrato, nel quale, per delegazione
 del Rmo Sr. Mvo Domenico Avria Segretario gene-
 rale dell' Ordine, fu Presidente il Sr. Rmo Sr.
 Francesco Ferrari Capitolo 25. provinciale, perche
 in ogni tempo apparso sopra l'epito, e bintroito, qui
 sotto fedelmente andero notando tutto ciò, che mi
 occorrevà spendere per conto della Provincia e
 successivamente quello, che i Conventi, ed Ospizi
 mi somministravano in supplemento di queste spese.

Rimborsai al Sr. Rmo Ferrari le spese da
 lui fatte nel protetto a Capitolo come Presidente
 e restituiti al proprio Sr. e consistono in — f. 152 =
 più in Olio di mandole dolci fornita nell'in-
 fermità del medesimo offerta in Casa — 7 1/2 = 1

Rimborsai al Sr. Giovanni Con per le spese
 da lui fatte nella celebrazione del Capitolo
 come dall'istesso Sr. si vede — 70 8/10 = 10

Spesi nella lettura, che conteneva le Patenti
 Decreto, e proclama, che otteneva il Sr. Rmo
 a Dio per l'ora felice della sua nascita
 alla Santificazione del Sr. Giuseppe — 7 2/10 = 10

Spesi per licenziar in collegio le Patenti — 8 = 8

Spesi in più Lettere, com'essi gli altri capi.

Spesi frantati alla Costa di Ancona — 12 1/2 = 12

Spesi per la stampa del Decreto con unente
 la sua risposta del Sr. Giuseppe — 5 = 5

Spesi per far stampare 206. licenze, con
 il protetto 5 = 5

795 1/2 = 15

Fig. 6 - Resoconto quadriennale del provinciale Lambelli alla fine del Capitolo di Cherso (1766)

zecchini, cioè 88 lire¹⁰. In quell'occasione ottenne il permesso del doge di tenere la riunione del capitolo a Veglia (pagando 15 lire).

Al capitolo del 13 agosto 1770 a Veglia, il provinciale Zambelli informò che le uscite della Provincia nel quadriennio erano state di 4.521 lire, mentre le entrate di 4.496, con un disavanzo di 25 lire, che il provinciale uscente coprì dai proventi dello spoglio di alcuni frati scomparsi e che ammontavano a 428 lire, cosicché le rimanenti 403 lire furono consegnate al nuovo provinciale pmg. Francesco Antonio Nicolini da Muggia (f. 66).

1770: PROVINCIALE PMG. FRANCISCUS ANTONIUS NICOLINI DE MUGLA

Spese per il capitolo a Veglia (458 lire), con ciò che il provinciale Nicolini accantonò ancora trecento lire come contributo obbligatorio al doge (nella speranza che sarebbero state restituite alla Provincia, il che non accadde), tassa alle autorità veneziane per l'approvazione degli atti del capitolo (28 lire), permesso delle autorità veneziane per recarsi a Roma al capitolo generale (12 lire), spese mediche in due occasioni (*febbre quartana e terzana*, f. 67) al ritorno dalla riunione del capitolo (18 lire). Cura della ferita e intervento chirurgico a una gamba ("tumore avuto in una gamba", f. 68r), causa il quale il provinciale Nicolini fu costretto a rimanere a letto per due mesi ("e più con grande pericolo della vita"), costati 79 lire. Costi della congregazione tenutasi a Cherso nel 1772 (293 lire), nonché per la ripetizione della riunione della congregazione, ordinata dalle autorità veneziane e svoltasi ad Albona (285 lire). Le spese di annullamento ammontavano a 32 lire, la supplica per la convocazione della nuova riunione costava 22 lire.

Al capitolo del 16 agosto 1774 a Cherso, dal bilancio quadriennale presentato dal provinciale Nicolini risultarono uscite pari a 3.855 lire ed entrate di 3.795 lire, con un disavanzo di 60 lire, saldato con le eccedenze di cassa nella quale erano depositate 94 lire derivanti da vari spogli. Al nuovo provinciale Stefano Ferrari Cupilli fu consegnata la differenza di 34 lire. In quest'occasione il provinciale uscente informò che due monasteri non erano stati in grado di far fronte ai propri impegni, cosicché quello di Arbe rimase debitore alla Provincia di 285 lire e quello di Cattaro di 137 lire (f. 72r).

¹⁰ In base a questo dato, uno zecchino veneziano valeva allora 22 lire.

1774: PROVINCIALE PMG. STEPHANUS FERRARI CUPILLI DE SPALATO

Nell'introduzione il ministro Ferrari rileva che dopo il suo precedente mandato (1745-1750) si sono alternati in questo incarico sei provinciali e che se la Provincia supererà questi difficili momenti ("se durevole sarà questa nostra Provincia", f. 74). Dice di aver accettato l'incarico soltanto su insistenza degli ex provinciali, guidati dal loro decano pmg. Girolamo Cernivani ("Mi piegai al comando e rimasi eletto"). Queste alcune voci del suo rendiconto: spese del capitolo a Cherso (669), cure bimestrali a Spalato, quando il dottor Urbani ("medico fisico di Spalato", f. 74r) veniva a visitarlo ogni giorno (98 lire). Le cure mediche a Capodistria dopo la faticosa visitazione gli vennero a costare sei zecchini d'oro, che corrispondono a circa 140 lire (uno zecchino d'oro=24 lire).¹¹ Quando si apprestava a partire da Spalato assieme al segretario per la seconda visitazione, affinché il convento non si riducesse a due soli frati, ordinò ad Antonio Alapez da Traù di venire a Spalato e di rimanervi fino al loro rientro. Quest'ultimo giunse a Spalato, ma dopo alcuni giorni fece ritorno a Traù, cosicché il provinciale richiese l'intervento delle autorità cittadine che avevano dato il permesso al citato frate di trascorrere "due mesi di sequestro nel convento", (f. 75). Per questi procedimenti il provinciale spese 38 lire. Nel 1776, all'inizio dell'inverno, passò due mesi a letto ammalato ("assalito dalla *febbre terzana doppia*", f. 75), cosicché dovette spendere 26 lire per medicine e 44 lire per il medico spalatino (dottor Urbani). La congregazione a Cherso venne a costare 220 lire. Mentre ritornava a Spalato fu colpito da sciatalgia, quindi fece ricorso nuovamente al dottor Urbani che lo visitò numerose volte (44 lire). Il provinciale Ferrari si ammalava spesso, soprattutto di dolorose coliche renali, tanto che alla voce spese sono spesso riportate quelle per le cure mediche e le medicine. Concretamente, sono registrati 13 interventi del medico, soprattutto di Urbani a Spalato (581 lire), 4 interventi da parte del chirurgo (12 lire) e 14 uscite per medicamenti vari (289 lire). Tra le medicine è menzionato spesso *l'olio di mandorla*.

Al capitolo tenutosi il 20 settembre 1778 a Cherso, il provinciale Ferrari Cupilli rilevò che le spese nel quadriennio erano state di 4.010 lire, le ricevute di 3.733 lire. Il disavanzo di 247 lire fu coperto con il saldo del precedente debito del con-

¹¹ Allora, secondo l'indicazione tra parentesi scritta dallo stesso provinciale, uno zecchino valeva 24 lire, il che significa che il valore dello zecchino (ducatato) era lievemente aumentato.

vento di Cattaro (f. 79). Alla fine del bilancio è messa la nota dei revisori che forse sarebbe necessario calcolare con più esattezza le spese, perché sono possibili errori (“salvo meliori ac diligentiori calculo”).

1778: PROVINCIALE PMG. BARTHOLOMAEUS BENVENUTI DE PYRHANO

Costi del capitolo a Cherso (1.220 lire!), compenso al presidente del capitolo Nicolini (150), spese per medicine e per il medico Ferrari (53), spese del procedimento giudiziario per restituire i mobili del convento di Dignano, che erano stati portati via in seguito a una decisione sconsiderata (93), spese di trattamento medico in più riprese (110), congregazione del 1780 ad Albona (solo 50 lire), acquisto di 50 calendari liturgici del 1782 per la Provincia (30 lire).

Nota: nel 1782 la riunione del capitolo non poté svolgersi “per cagione delle contumacie gli impedirono di convocare il capitolo” (f. 81r), quindi fu rinviata di alcuni anni. Nell’elenco dei conventi che versavano regolarmente il loro contributo al momento della visitazione, nel 1780 non ci sono più né Traù né Veglia (f. 83).

Alla riunione del capitolo che si tenne il 13 luglio 1785 a Cherso, il provinciale Benvenuti spiegò che nei sette anni del suo mandato erano state incamerate soltanto 4.139 lire, mentre le uscite raggiungevano le 4.909 lire, con un disavanzo di 769 lire. I presenti incaricarono e autorizzarono il provinciale uscente di incassare il citato ammanco dai monasteri che non avevano fatto fronte ai loro impegni verso la Provincia (f. 84).

1785: PROVINCIALE PMG. ANTONIUS ZACCARIA DE MUGLA (50 anni, bellissima calligrafia!)

Spese per il capitolo a Cherso (523 lire), compenso al presidente del capitolo (150 lire), “una barilla di perfetissimo refosco” inviata a Venezia a Gabriele Marcello, *protettore* della Provincia di San Girolamo (32 lire), cinquanta calendari per la Provincia (30 lire), medici e medicine (Zambonatti a Traù, Parzani a Pirano, Marchesan a Muggia), durante la malattia del provinciale e del socio al termine della prima visitazione (162 lire). Per 43 calendari che erano “scarsi e pochi” (f. 86) pagate 25 lire. Altre spese per medici e medicine per curare le malattie del provinciale e del segretario (66 lire), costi per la congregazione del 1787 a Pirano (188 lire).

Nell'anno 1788 il provinciale Zaccaria registra che si era recato per due volte da Muggia a Capodistria per consegnare l'inventario dei conventi di Albona e Isola "caduti in soppressione", (f. 87). Dall'elenco dei contributi versati al provinciale in occasione delle visitazioni, risulta che nella prima visita tutti i conventi diedero 136 lire, esclusi quelli di Lissa e Dignano (la metà), mentre quello di Cattaro non diede nulla perché era stato chiuso prima della visitazione del 1786 ("soppresso prima della visita – nulla", f. 89). Per la seconda visita, conclusa alla fine di luglio del 1788, si rileva che ciascun convento aveva contribuito con 106 lire, meno che quello di Lissa (53 lire), mentre Dignano e Isola, che in quell'anno erano stati chiusi (il primo soltanto temporaneamente), avevano dato alla Provincia 53 lire ciascuno ("ricevute in occasione dell'inventario comandato dal Principe", f. 89r).

Nel bilancio presentato al capitolo, svoltosi a Pola il 25 luglio 1789, il provinciale Zaccaria informò che le uscite nel corso del suo mandato erano state di 3.639 lire, le entrate di 3.444 lire, con un disavanzo di 119 lire, saldato con la decima derivante dallo spoglio dei fratelli, che in quel quadriennio ammontava a 699 lire.

1789: PROVINCIALE PMG. LUDOVICUS BAJCICH DE CHERSIO

(42 anni non ancora compiuti)

Costi del capitolo a Pola (779). Trasferimento degli argenti dell'ex convento di Albona a Cherso nel 1789 (12 lire), permesso per cinque frati di recarsi per studio al di fuori dei territori della Repubblica (12 lire), congregazione a Pola (209 lire). Durante la prima visita ottenne da ciascun convento 149 lire, esclusi quelli di Lissa e Dignano (74) e di Traù (soltanto 8 lire!). Pagavano regolarmente anche i monasteri della custodia di Romània o greca,¹² eccetto quello di Corfù (nel quale si trovava soltanto il pmg. Castelli, che svolgeva il servizio di assistente del provinciale).

Durante la seconda visita tutti i conventi contribuirono con 122 lire, meno che Lissa e Dignano (61). Due conventi della custodia di Romània avevano versato regolarmente il dovuto, mentre quelli di Corfù e Zante no, "perché rovinati dal terremoto sofferto", (f. 96). Dallo spoglio dei confratelli deceduti, alla Provincia andarono 405 lire.

¹² La provincia di Romània (da non confondere con la Provincia romana o con la Provincia rumena che hanno un nome simile, della stessa origine!) era la terza provincia dei conventuali sul territorio della Repubblica di Venezia (oltre a quelle di Sant'Antonio nel Veneto e di San Girolamo in Dalmazia e Istria) e comprendeva i conventi delle isole greche che riconoscevano la sovranità veneziana. Alla fine del XVIII secolo fu unita alla Provincia dalmata come custodia indipendente, con alcuni conventi a Corfù, Zante, Zakintos, Leucade (Santa Maura). Quest'unione durò fino alla caduta di Venezia.

Al capitolo del 26 giugno 1793 a Pola, il provinciale Bajcich presentò il bilancio quadriennale della Provincia con 3.901 lire di uscite, 3.821 lire di entrate e un disavanzo di 80 lire.

1793: PROVINCIALE PMG. PETRUS ANTONIUS CASTELLANI DE SIBENICO

Costi della riunione del capitolo a Pola (555 lire), compenso al presidente del capitolo pmg. Antonio Zaccaria (123), spese giudiziarie a Venezia per il contenzioso con la comunità di Pirano riguardo ai conventi chiusi (15 lire), congregazione a Pirano (457 lire), spese mediche a Muggia, dove rimase a letto ammalato per cinquanta giorni (322 lire). Verso la fine di maggio del 1797 a Sebenico fu colto da *febbre terzana* (f. 99r), cosicché per parecchi mesi ebbe problemi di salute e dovette spendere 95 lire per medici e medicine. La riunione del capitolo provinciale, prevista e convocata per il 27 giugno e giorni seguenti del 1797 a Pola, non si svolse a causa della caduta della Repubblica di Venezia e dell'anarchia generale ("seguita la dissoluzione del Veneto governo e insorta quindi l'anarchia", f. 99r). Di conseguenza il provinciale Castellani continuò ad amministrare la Provincia. Ai tempi della prima visita tutti i conventi (Sebenico, Spalato, Cherso, Pola, Lissa, Parenzo, Muggia, Capodistria e Pirano) contribuirono con 162 lire, inclusi i quattro del Levante. Soltanto Dignano versò 81 lire. Alla seconda visita tutti i conventi menzionati, senza eccezioni, pagarono 165 lire.

Durante lo svolgimento della riunione del capitolo a Pirano dal 4 al 6 luglio 1798, i conventi dell'Istria e della Dalmazia (dieci in tutto) versarono assieme nella cassa della Provincia ancora 400 lire. Il provinciale Castellani per il suo mandato rendicòntò 4.925 lire di uscite e 4.816 lire di entrate. Il disavanzo di 109 lire fu coperto dal nuovo provinciale.

1798: PROVINCIALE PMG. FRANCISCUS ZAMBELLI DE SEBENICO (72 anni)

Per le cure alla gamba durante la visita a Pirano nel 1800, protrattesi per parecchio tempo, pagò al medico 4 ducati (=33 lire). Per 60 esemplari del calendario (60 lire). Costi della congregazione a Cherso (250 lire). Per il viaggio da Pirano a Cherso e ritorno con "barca posta" (f. 102) 20 lire al giorno, senza le altre spese,

cosicché per tredici giorni pagò 260 lire. Alla prima visita incassò per i fabbisogni della provincia 1.052 lire in tutto (cioè 116 per convento e 58 per ospizio). All'epoca esistevano otto monasteri (Muggia, Capodistria, Pirano, Parenzo, Pola, Cherso, Sebenico e Spalato) e due ospizi (Dignano e Lissa). Alla seconda visitazione ottenne qualcosa di più: complessivamente 1.503 lire (cioè 187 lire per convento e 83 per ospizio). In una nota aggiunta, il provinciale sinceramente confessa di aver sbagliato di 22 lire la somma degli importi ottenuti durante le due visite, che vanno quindi tolte dal totale.

Al capitolo del 15 luglio 1802 a Cherso, il provinciale Zambelli rilevò che le uscite nel suo mandato ammontavano a 2.605 lire, le entrate a 2.554 lire, con un disavanzo di 51 lire (f. 104).

1802: PROVINCIALE PMG. LUDOVICUS BAJCICH DE CHERSIO

Costi del capitolo (1278 lire!), ricorso all'imperatore a Vienna nel 1803 a causa della grave situazione nei conventi occupati dai soldati ("Feci ricorso al nostro Augusto Sovrano informandolo dello stato infelicissimo d'alcuni conventi a cagione delle milizie che vi soggiornano, pregandolo di liberarli: spesi per posta, più per la tassa fatta in Vienna a detto ricorso 3,12 lire"), costi per la riunione della congregazione a Pirano (296 lire), per tre agnelli fatti venire da Cherso (34 lire), spese di viaggio per partecipare alla congregazione a Pirano e ritorno a Cherso, inclusi il cibo e le mance (170 lire). I conventi alla prima visita versarono 2.222 lire (246 lire ciascuno, eccetto Lissa con 123), mentre alla seconda nel 1805 complessivamente 1.634 lire (172 per convento, Lissa la metà). Nel lungo periodo fino alla seguente riunione del capitolo, svoltasi appena nel 1822, il provinciale Bajcich registrò alcune interessanti annotazioni che riportiamo quasi per intero: "Spese postali in 16 anni, 34. Per un errore a buona fede occorso in Fiume nel tempo delle contumacie alla persona da me sostituita per prestar il giuramento di fedeltà al nostro Augusto sovrano in Lubiana, essendo io allora incomodato dai dolori delle ginocchia, si è dovuto spendere 275 lire... In nove "calendarij mandati in Dalmazia ed essendosi smarriti per viaggio nel 1818, spesi lire 11, per medicamenti occorsimi nei anni 16 in alcune mie infermità spesi 49 lire, in anni 16 per la mia tonaca 4.864, per quella del segretario 928, per quella del compagno 228, in carta per 8 bienni 228". Dopo di che il provinciale Bajcich ammette: "Io so che non posso pretender giustamente tutta la prima somma di danaro, perché dei quattordici stabilimenti componenti la Provincia, sono rimasti

solo cinque, e questi aggravati di molto dalle pubbliche contribuzioni ed altre spese insolite per il passato. Quindi, mi rimetto interamente al saggio giudizio del Venerabile definitorio, e se il Definitorio condiscende anco alla tenue somma di lire 100, mi contento” (f. 108r-109).

Alla riunione del Definitorio (consiglio), svoltasi il 12 luglio 1822, il provinciale Bajcich informò che in questo lungo periodo le spese erano state di 6.669 lire e le entrate di sole 4.609 lire, tanto che il disavanzo era di 2.060 lire. Fu deciso che la copertura dell'ammancio fosse ripartita equamente tra tutti i conventi della Provincia (f. 109r).

**1822: PROVINCIALE PMG. BONAVENTURA TERRAZZER
DA PIRANO**

Fu scelto al capitolo che si svolse dall'8 luglio e giorni successivi del 1822 a Cherso. Relazionò su alcune spese recenti, come quelle della riunione del capitolo (323 lire), del modesto compenso all'ex provinciale per la paziente amministrazione della Provincia negli anni di maggiori ristrettezze (100 lire).

Alla fine della relazione sulle entrate incassate dai conventi (in totale 859 lire per la prima visita e 654 per la seconda), il provinciale Terrazzer in caratteri minuti annota: “Considerando la povertà dei conventi ometto di notare tutte le altre spese incontrate contentandomi che i religiosi offrano per me al Signore le loro orazioni, affinché mi dia la grazia di far una santa vita e di meritar una santa morte” (f. 101r).

*IN NOMINE SUMMI DEI,
CUI LAUS ET GLORIA
PER AETERNA SAECULA. AMEN!*

(Pmg Giovanni Matteo Sussich, alla fine della visita del 1662, fasc. VIII, f. 93r)

SAŽETAK: *FINANCIJSKO POSLOVANJE DALMATINSKE PROVINCIJE SV. JERONIMA FRANJEVACA KONVENTUALACA (1632.-1822.)* - U starom Arhivu Provincije sv. Jeronima franjevac konventualaca, koji se posljednjih stotinjak godina nalazi pohranjen u središnjoj kući ove Provincije, u samostanu Svetog Duha u Zagrebu, dva manuskripta za naše vrijeme - jako osjetljivo za financijsko poslovanje crkvenih ustanova - pobuđuju osobitu pažnju i privlače zanimanje. Svesci financijskog poslovanja, pod nazivom „Spese e ricevute“, u Provincijskom arhivu nose oznaku XIV. i XV. prema broju kutije u kojoj su pohranjeni. Ta dva sveska, pisana talijanskim jezikom (uz poneke latinske umetke) predstavljaju samo djelomičnu, ali vrlo zanimljivu sliku i opis financijskog djelovanja nekadašnje provincijske uprave. Oba sveska, pod spomenutim naslovom, čuvaju pohranjene podatke i brojke primitaka i izdataka svakog provincijala, kako ih je predstavio na provincijskom kapitolu na kraju svojeg mandata.

Kako je naš današnji mentalitet zaista jako osjetljiv na novčane vrijednosti, pokušali smo se pozabaviti ovim rukopisima i izdvojiti, kronološkim redom, zanimljivije financijske iznose koji su vezani uz ulaze i izlaze novčanih vrijednosti u blagajnu provincijalnog ministra i njegove uprave. Dakle, ne radi se o financijskom stanju pojedinih samostana, makar se ovi često spominju jer su oni redovito izvor primitaka, a rjeđe i izdataka provincijske uprave, nego se radi samo o troškovima i primitcima koji su bili vezani uz normalno financijsko poslovanje provincijalnog ministra.

Ovim radom autor se nada da je bar djelomice zadovolji znatiželju današnjeg čitatelja.

POVZETEK: *FINANČNA UPRAVA PROVINCE SV. HIERONIMA REDA MINORITOV V DALMACIJI (1632-1822)* - V starem arhivu province sv. Hieronima reda minoritov, ki ga zadnjih sto let hranijo na glavnem sedežu te province v samostanu sv. Duha v Zagrebu, precejšnje zanimanje in pozornost zbujata dva rokopisa, zlasti v današnjih časih, ko smo zelo občutljivi glede finančnega upravljanja cerkvenih ustanov. Zvezka finančne uprave, ki nosita naslov „Izdatki in prejemki“, sta v provincialnem arhivu označena s številka XIV in XV, skladno s številka škatek, v katerih sta shranjena. Ta dva zvezka, napisana v italijanščini (z nekaj latinskimi vstavki), ponujata delno, a zelo zanimivo sliko o finančnih aktivnostih provincialnih upraviteljev tistega časa. V obeh zvezkih z navedenim naslovom so zabeležene postavke in zneski prihodkov in izdatkov, ki jih je ustvaril vsak provincialni minister in kot jih je predstavil na zboru kapitlja ob koncu svojega mandata.

Ker je naša današnja miselnost zelo pozorna na vrednost denarja, smo skušali analizirati te rokopise in v kronološkem zaporedju prikazati najbolj zanimive finančne zneske, povezane s prihodki in izdatki v blagajni, ki jo je upravljal provincialni minister skupaj s svojo administracijo. Ne gre torej za finančno stanje posameznih samostanov, čeprav so pogosto imenovani, ker so pomenili redni vir prihodkov, včasih pa so provincialni upravi povzročali tudi izdatke, temveč za stroške in prejemke, povezane z običajnim finančnim upravljanjem pod vodstvom provincialnega ministra.

Avtor se nada, da je s tem delom uspel vsaj deloma potešiti radovednost današnjih bralcev.